

**MILANO, FISCO E MAZZETTE**  
**Sentenze aggiustate**  
**Arrestati due**  
**giudici tributari**

**TERZO GIRO** di arresti nell'inchiesta della Procura di Milano sui processi tributari che sarebbero stati "aggiustati" da giudici compiacerti. E terza ordinanza di condanna cautelare per Luigi Vassallo (nella foto tratta da un video della Finanza), avvocato siciliano e giudice tributario, dello stesso "sistema" di "aggiustate processi" e ritenute al centro di questo "sistema" di mazzette che sarebbero

servite per pilotare alcuni procedimenti fiscali, orientati a favore in particolare di imprenditori. Un sistema definito "familiatico" dal procuratore di Milano Pietro Forro, tra che si sta "irrobustendo" grazie anche alle prime confessioni. Graz e alla "contabilità nera relativa a pratiche riservate" a via Vassallo spiegava la Procura "saremo brevemente di grado di costruire ulteriori episodi costruttivi". In questa tornata



di arresti sono finiti ai domiciliari altri due giudici, il commercialista Luigi Pellini e l'avvocato Gianfranco Vignoli. Il primo giudice tributario di una commissione regionale, mentre il secondo di una commissione provinciale. Insieme a loro è stato arrestato l'imprenditore Matteo Invernizzi, contabile delle Finocantieri, che avrebbe pagato un totale di 50 mila euro per ottenere sentenze a lui favorevoli.

**IL COLLOQUIO**

**Nicolò Marino** L'ex pm ed ex assessore siciliano attacca il presidente Montante indagato per legami con Cosa Nostra

**"Confindustria è collusa e Crocetta la protegge"**

» GIUSEPPE GIUSTOLISI  
 Ormai lo chiamano "sistema Montante", che di nome fa Antonello ed è il presidente di Confindustria Sicilia, indagato per mafia a Caltanissetta. Lo conosce bene Nicolò Marino, ex pm, ex assessore all'Energia della Regione siciliana e oggi presidente di uno dei collegi del Tribunale del Riesame di Roma: "Il sistema Montante - dice Marino al Fatto - è un sistema di apparente legalità. Montante a Caltanissetta è tenuto per i rapporti che militava o aveva con uomini delle istituzioni. Con buona pace di quell'immagine di presidio di legalità di cui Confindustria siciliana ha sempre fatto vanto". E infatti, aggiunge Marino: "I protocolli di legalità sono una farsa e non ho mai visto un imprenditore rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria su intromissioni della mafia negli appalti".



**L'imprenditore e il magistrato**  
 Il presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante. A sinistra, l'ex pm siciliano Nicolò Marino, oggi a Roma *Arpa*

«  
 Il governatore mi mise in giunta, forse, pensando che Lumia mi controllasse. Su i rifiuti lo stratega è sempre lui e nessuna procura indaga  
 mani libere e fin quando è stato così sono andato avanti, poi il governatore dovendo scegliere tra me e Confindustria ha sacrificato me. Mai - insiste il magistrato - avrei potuto immaginare che Confindu-

stria dettasse l'agenda in tema di rifiuti, pur sapendo che le campagne elettorali di Crocetta sono sempre state sostenute da Confindustria e non per niente c'era un assessore come sua espressione».  
 Ma la scelta "più grave", secondo Marino, l'ha fatta il ministro dell'Interno Angelino Alfano: la nomina di Montante all'agenzia dei beni confiscati. "L'ha creato disequilibri a vantaggio di Confindustria - osserva l'ex pm - Alfano aveva tutti gli strumenti per valutare il calibro di questo sistema che è sempre stato solo un puro strumento di potere".  
 Viene da chiedersi perché il governatore siciliano l'abbia nominato assessore. "Di-

**VERSO IL VOTO**

**Cuffaro torna in campo: "A Palermo con Romano"**

Palermo  
 Darò un sostegno a Saverio Romano nelle sue scelte, con lui ho fatto tante battaglie". Totò Cuffaro giura che non tornerà a fare politica attiva, ma annuncia di voler appoggiare la possibile candidatura a sindaco di Palermo dell'ex ministro delle Politiche agricole (ex Udc, Pdl, Fd), processato e assolto dall'accusa di concorso in mafia, e ora punto di riferimento in Sicilia del movimento di Denis Verdini. L'annuncio dell'ex governatore siciliano è arrivato ieri dal Teatro Rancubile di Palermo, dove Cuffaro ha presentato la sua ultima fatica letteraria, dal titolo: "L'uomo è un mendicante che crede di essere un re", pubblicata da Wingsberg House.  
 Accolto da un bagno di folla, Totò "Vasa Vasa", che ha da poco finito di scontare a Rebibbia la condanna a 7 anni per favoreggiamento a Cosa Nostra, si è concesso ai baci e agli abbracci dei suoi fan e ha commentato: "In passato ero abituato a questa accoglienza, ma ora mi colpisce perché non sono più un uomo di potere".  
 Sul palco, al suo fianco, oltre a Saverio Romano, c'era anche l'ex presidente Pd del Senato Renato Schifani (anche lui indagato e poi archiviato dall'accusa di concorso in mafia) e i giornalisti Pietrangelo Buttafuoco e Roberto Puglisi. Sulla presenza dei due politici, come lui reduci da indagini per mafia, Cuffaro ha precisato che "Romano è un vecchio amico" e "con Schifani ho condiviso tante scelte valoriali". E ha aggiunto: "Non è un tentativo di ricostruzione della Dc, ho solo pensato che loro due mi potessero dare una mano a far conoscere la realtà carceraria". E a questo proposito, Cuffaro ha raccontato: "Il carcere non è una beauty farm, anche se sono dimagrito. Dopo tre giorni, feci finalmente la prima doccia, l'agente mi aprì la porta e uscì nudo. Temevo di essere sodomizzato"...



**IL DOSSIER**

**Camere di commercio** Interrogazione M5s sul leader degli industriali dell'isola

**E le "iscrizioni fasulle" arrivano in Senato**

» GIUSEPPE PIPITONE E SANDRA RIZZA  
 Pressioni, inerzie e iscrizioni fasulle nelle procedure di elezione delle *governance* per le nuove Camere di commercio in Sicilia. Il sospetto che dietro al grande Risiko del nuovo ordinamento camerale, tre macro-organismi al posto degli attuali nove enti provinciali, si nasconda un vero e proprio "sistema", uno smisurato potere di condizionamento che fa capod Antonello Montante, dal giugno 2014 indagato per concorso in associazione mafiosa, ma tuttora al vertice di Confindustria Sicilia, della Camera di Commercio nissena e di Unioncamere nell'isola.

In un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi, i senatori del M5s Luigi Gaetti, Ornella Bertorotta, Mario Michele Giarrusso e Vincenzo Santangelo chiedono di fare luce sulle "iscrizioni fantasma" di quelle associazioni che si sono ritrovati, a loro insaputa, negli elenchi delle associazioni candidate ai Cd dei nuovi macro-enti. Sotto i riflettori della Procura di Catania ci sono Compimpra, Euromed e Fapi, che tra il 2013 e il 2014 hanno

fatto registrare un numero sproporzionato di iscritti. E Montante è vicino al responsabile di Euromed, Alessio Lattuca, vicepresidente della Camera di commercio di Agrigento. I senatori grillini vogliono accertare se quelle iscrizioni fasulle siano un escamotage pilotato dal leader di Confindustria per eleggere due fedelissimi. Pietro Agnelli e Alessandro Albanese, al vertice dei macro-enti di Catania e Palermo. A sollevare i primi dubbi è stata Patrizia Di Dio, presidente di Concommercio Palermo, antagonista di Albanese, che aveva scoperto 26 posizioni fasulle, seguita dallo stesso Lattuca, che ha segnalato sollecitazioni per "iscrivere un numero enorme di imprese sotto false dichiarazioni". Il 20 febbraio Lattuca rinuncia: "Sono vittima - ha detto - di una guerra tra soggetti di ben altro livello".  
**IL PUPARO** sarebbe Montante: secondo i parlamentari del M5s, controllerebbe le aree industriali di Sicilia attraverso il neo commissario dell'Irsap Maria Grazia Brandara, espressione di Giuseppe Catanzaro, il numero due di Confindustria siciliana, "re" dello

smaltimento dei rifiuti nell'isola. Sono in gioco, scrivono, "numerosi enti, tra cui le società aeroportuali Gesap di Palermo e Sac di Catania", al centro degli appalti di "lobby all'aristocratico-mafioso". I parlamentari chiedono di eventuali iniziative "per la destituzione dalle cariche istituzionali di Montante" e quali atti rispettivi abbia avviato il governatore siciliano Rosario Crocetta "che ha cacciato magistrati come Nicolò Marino, ex assessore regionale, quando decise di intervenire sul business della discarica di Siculiana gestita da Catanzaro". A oggi, scrivono, Crocetta "non ha ritenuto di procedere ad alcuna verifica sulle violazioni denunciate".